

Memoria di un'inguaribile combattente: Irma Adelman

GIULIA ZACCHIA*

Il 24 febbraio 2017 è venuta a mancare Irma Adelman, una delle economiste più acute ed innovatrici, i cui lavori eclettici¹ hanno avuto grande influenza e alimentato il ricco dibattito sull'economia dello sviluppo, la redistribuzione del reddito e il ripensamento delle politiche di sostegno ai paesi in via di sviluppo adottate fin dagli anni '70 dalla Banca Mondiale.

Il suo approccio rigoroso, critico, a forte vocazione interdisciplinare ha costituito un punto di riferimento per generazioni di studentesse, studenti, ricercatrici e ricercatori.

È stata pioniera, con Sherman Robinson (Adelman e Robinson, 1989), nella costituzione di un modello di equilibrio generale calcolabile (CGE) e nell'utilizzo delle matrici di contabilità sociale (note nella letteratura come SAM, *social accounting matrixes*) al fine di individuare interventi di politica capaci di ridurre le disuguaglianze nella distribuzione dei redditi. Ha contribuito fattivamente allo sviluppo economico della Corea del Sud grazie alla predisposizione di un piano di programmazione quinquennale (1967-1972; Adelman, 1974), trainato dalle esportazioni, che le valse una menzione e un attestato di stima da parte dell'allora presidente del paese, per aver contribuito, con il suo apporto scientifico, al raggiungimento degli obiettivi di autosufficienza economica del paese. La rilevanza scientifica della sua attività di ricerca è stata riconosciuta sin

* Sapienza Università di Roma, email: giulia.zacchia@uniroma1.it. Ringrazio Paolo Palazzi e Alessandro Roncaglia per commenti e osservazioni a una precedente versione di questo lavoro.

¹ Eclettici erano anche i suoi interessi. Per esempio, come ricordato dal prof. Paolo Palazzi che la conobbe personalmente, era un'appassionata di arte e la sua casa, contrariamente a quanto ci si aspettasse, non era piena di libri (che teneva nello studio), ma somigliava più a un vero e proprio museo d'arte contemporanea e antica proveniente da tutto il mondo.



dall'inizio: a 29 anni scrisse, con il marito, un articolo sull'origine del ciclo economico (Adelman e Adelman, 1959), considerato allora uno dei venti migliori articoli pubblicati sulla rivista *Econometrica*.

Tanto la sua attività di ricerca tendeva costantemente all'uguaglianza socio-economica, tanto, nella propria vita privata e carriera accademica, fu vittima di discriminazione, in quanto donna ed ebrea. Dopo la laurea, nonostante le sue brillanti pubblicazioni, sperimentò l'ambiente fortemente maschilista e chiuso dell'accademia negli Stati Uniti degli anni '50, che la costrinse a ruoli subordinati, caratterizzati da precarietà e da un forte differenziale salariale nei confronti dei colleghi uomini.

Ha poi insegnato per diversi anni in college femminili, fino a quando ottenne la cattedra a Stanford. Si trattava della prima posizione accademica assegnata ad una donna a Stanford, anche se a tempo determinato.

I mancati riconoscimenti, la costante precarietà lavorativa e le difficoltà di conciliazione dei compiti di madre (il figlio Alex nacque nel 1952, quando, a 28 anni, la posizione accademica di Irma era assai precaria) non hanno mai scoraggiato la giovane economista, che tenacemente perseguiva il proprio percorso di ricerca e di docenza. La mobilità geografica è stata la risposta di Adelman alla discriminazione di genere; si trasferì in diverse università: dalla Johns Hopkins alla Northwestern, dal Center for Advanced Studies in Behavioral Sciences (Palo Alto) all'università del Maryland, e infine a Berkeley, in cui trascorse gli ultimi anni di vita e di attività scientifica (per la studiosa le due attività coincisero sempre).

L'infanzia trascorsa durante la seconda guerra mondiale, l'aver sperimentato l'odio religioso di massa (che impose all'intera famiglia il trasferimento in Palestina) e la successiva discriminazione di genere nei percorsi di carriera segnarono il tratto caratteristico dell'attività di ricerca e di insegnamento di Irma Adelman: impegno riformatore e fiducia nella perfettibilità degli individui e della società.

Per Aderman, gli intellettuali rappresentavano la vera forza propulsiva dell'innovazione: lo studio e l'impegno intellettuale sono gli strumenti per promuovere i valori e una società più equa ed

egalitaria. Per queste ragioni, durante gli studi universitari Irma Adelman non seguì le proprie inclinazioni (letteratura e storia dell'arte francese e tedesca) ma si rivolse a materie (economia e pubblica amministrazione) che avrebbero potuto contribuire a promuovere le esigenze prioritarie dell'allora nascente stato di Israele. Adelman perseguì una logica di 'impegno sociale intellettuale', non solo nella scelta degli studi universitari, ma anche degli argomenti e delle metodologie sviluppati nel corso della propria vita lavorativa.

La coscienza dell'importanza del proprio ruolo nella società (per dirla con le parole di Croce, 1909, il ruolo di portatrice di "valori di cultura") si rifletteva sulle fondamenta scientifiche che la accompagneranno per tutta la carriera scientifica:

"una concezione del mondo come sistema interdipendente; la convinzione che il mondo è reale e che la ricerca scientifica regge uno specchio che lo riflette auspicabilmente senza distorcerlo; una spinta a contribuire al chiarimento di questioni concrete, importanti per il benessere di un'ampia quota della popolazione mondiale" (Adelman, 1988, p. 394).

A tale proposito, gli studi volti alla definizione dell'importanza relativa dei differenti interventi di politica economica ebbero un grande impatto, tanto che la loro principale conclusione, che l'obiettivo di politica dello sviluppo dovrebbe essere la lotta alla povertà piuttosto che la crescita economica, ha ispirato l'inversione dell'indirizzo delle politiche della Banca Mondiale dichiarata da Mc Namara nel discorso cileno del 1972 (UNCTAD, 1972).

Negli articoli *Economic Growth and Social Equity in Developing Countries* (Adelman e Morris, 1973), *On the State of Development Economics* (Adelman, 1975a) e *Development Economics - A Reassessment of Goals* (Adelman, 1975b), Adelman, precorrendo il *capability approach*² poi sviluppato da Amartya Sen e Martha Nussbaum (1993), definisce chiaramente l'obiettivo principale della

² Il *capability approach*, sviluppato nei lavori dei primi anni ottanta di Amartya Sen, professore di economia e filosofia all'Università di Harvard e vincitore nel 1998 del premio in memoria di Alfred Nobel, portò alla ridefinizione del concetto di sviluppo quale processo di ampliamento delle capacità/possibilità dei soggetti.

lotta alla povertà: la “creazione delle condizioni materiali e sociali per la realizzazione da parte di ciascuno del proprio potenziale umano” (Adelman, 1988, p. 399).

Come economista, Irma Adelman sottolineava l'importanza del controllo diretto dei dati e dell'attendibilità delle fonti, in particolar modo per la definizione delle stime sulla redistribuzione del reddito nei paesi in via di sviluppo. Fu una precorritrice tra gli economisti anche nel riconoscere i limiti e l'esiguità della sola analisi economica, e nel promuovere un approccio fortemente multidisciplinare, caratterizzato da varie commistioni:

- dalla fisica mutuava l'interazione iterativa tra teoria ed esperimenti;
- dalla psicologia, l'analisi fattoriale,³ adattandola allo studio di come la crescita economica dei diversi paesi venga determinata, e di come a sua volta sia determinata, dalle istituzioni economiche e politiche e dai valori socio-culturali;
- dalla statistica ha attinto l'utilizzo delle tecniche non parametriche e l'approccio empirico induttivo, che contraddistinguono le sue ricerche sulla distribuzione del reddito e sulla povertà.

Irma Adelman non fu solo fautrice di un approccio multidisciplinare, ma credeva fortemente nel valore della composizione mista dei gruppi di ricerca, di conseguenza nell'impatto positivo dell'inclusione delle donne nella professione dell'economista, in quanto portatrici di nuove prospettive che vanno ad ampliare l'ambito concettuale e la rilevanza sociale dell'economia come disciplina. Nell'intervista condotta da Zilberman nel 2014, Adelman sottolinea come l'economia non sia una disciplina neutrale dal punto di vista di genere e, di conseguenza, esistano

³ L'analisi fattoriale nasce e si sviluppa all'inizio del 1900 in psicologia, soprattutto per descrivere l'intelligenza di un individuo con il minor numero possibile di caratteri significativi, è stata poi applicata in molti altri campi (economia, misure fisiche, sociologia, medicina, linguistica, ecc.). In generale l'analisi fattoriale permette, sulla base di dati rilevati empiricamente, di ridurre e sintetizzare un numero elevato di informazioni e costruire modelli teorici che vanno ad analizzare rapporti di causalità tra variabili osservabili e variabili latenti.

evidenti differenze nell'approccio e nelle preferenze di tematiche di ricerca tra uomini e donne, principalmente perché

“le donne sono più interessate all'equità economica e sociale rispetto agli uomini, in quanto sono state tradizionalmente vittime di discriminazione; [...] conoscono, sulla propria pelle, il significato e i meccanismi della discriminazione” (Adelman *et al.*, 2014, p. 13).

La diversità nell'ambiente di lavoro vuol dire fornire prospettive e intuizioni diverse, stimolando la creatività delle ricercatrici e dei ricercatori, rendendo il lavoro di squadra più efficace e di successo. Tale impostazione risulta particolarmente attuale nel contesto del dibattito sulla diversità nella professione economica, che ha ricevuto nuovo impulso non solo a seguito del fallimento di molti economisti nell'interpretare i segnali della crisi finanziaria del 2007 (si veda ad esempio Quadrio Curzio, 2010; D'Ippoliti, 2011; Roncaglia, 2011), ma anche per l'introduzione, a livello mondiale, di politiche accademiche di avanzamento di carriera basate su pratiche standardizzate di valutazione della ricerca, disegnate e applicate in modo da comprimere il pluralismo e costringere a una convergenza, anche di genere, delle tematiche e metodologie di ricerca in economia (si veda ad es. Lee *et al.*, 2013; Corsi e Zacchia, 2017; Corsi *et al.*, 2017).

La rilettura dell'autobiografia di Irma Adelman, originariamente pubblicata nel 1988 nell'ambito della serie *Recollections of Eminent Economists*, promossa da Luigi Ceriani e pubblicata nella *Banca Nazionale del Lavoro Quarterly Review*, segna il racconto di una vita caratterizzata dalla lotta. La tensione e continua combattività, che trapela dal racconto anche della propria vita personale e professionale, ha suggerito la variazione del titolo originale: da “incurabile romantica” a “incurabile combattente”, aggettivo che ritengo più idoneo a descrivere la personalità di Irma Adelman.

Di seguito si ripropone l'autobiografia nella sua versione tradotta in italiano, apparsa su *Moneta e Credito* (Adelman, 1988).

BIBLIOGRAFIA

- Adelman I. (1974), "Korea", in Chenery H., Ahluwalia M., Bell C., Duloy J., Jolly R. (eds.), *Redistribution with Growth*, Oxford: Oxford University Press.
- Adelman I. (1975a), "On the State of Development Economics", *Journal of Development Economics*, vol. 1 n. 1, pp. 3-5.
- Adelman I. (1975b), "Development Economics – A Reassessment of Goals", *American Economic Review*, vol. 65 n. 2, pp. 302-309.
- Adelman I. (1988), "Confessioni di un'inguaribile romantica", *Moneta e Credito*, vol. 41 n. 164, pp. 391-411.
- Adelman I., Adelman F.L. (1959), "The Dynamic Properties of the Klein-Goldberger Model", *Econometrica*, vol. 27 n. 4, pp. 596-625.
- Adelman I., Morris C.T. (1973), *Economic Growth and Social Equity in Developing Countries*, Palo Alto: Stanford University Press.
- Adelman I., Robinson S. (1989), "Income Distribution and Development", in Chenery H., Srinivasan T.N. (eds.), *Handbook of Development Economics*, Amsterdam: Elsevier.
- Adelman I., Zilberman D., Kim E. (2014), "A Conversation with Irma Adelman", *Annual Review of Resource Economics*, vol. 6 n. 1, pp. 1-16.
- Corsi M., Zacchia G. (2017), "Il fattore 'd' nell'università italiana: il caso delle economiste", in Murgia A., Poggio B. (eds.), *Prospettive interdisciplinari su formazione, università, lavoro, politiche e movimenti sociali*, Trento: Università degli Studi di Trento, pp. 311-326.
- Corsi M., D'Ippoliti C., Zacchia G. (2017), "Gendered careers: women economists in Italy", *Working Papers CEB*, n. 17-003, Bruxelles: Université Libre de Bruxelles.
- Croce B. (1909), *Logica come scienza del concetto puro*, Bari: Laterza.
- D'Ippoliti C. (2011), "Introduzione: la crisi economica e della scienza economica", *Moneta e Credito*, vol. 64, n. 254, pp. 95-104.
- Lee F.S., Pham X., Gu G. (2013), "The UK research assessment exercise and the narrowing of UK economics", *Cambridge Journal of Economics*, vol. 37 n. 4, pp. 693-717.
- Nussbaum M., Sen A. (ed.) (1993), *The quality of life*, Oxford: Oxford University Press.
- Quadrio Curzio A. (2010), "La crisi: aspetti economici e sociali", *Moneta e Credito*, vol. 63, n. 250, pp. 101-106.
- Roncaglia A. (2011), "Macroeconomie in crisi e macroeconomie in ripresa", *Moneta e Credito*, vol. 64, n. 254, pp. 115-133.
- UNCTAD (1972), *Third session of the United Nations Conference on Trade and Development (UNCTAD III) 13 April – 21 May 1972 Santiago (Chile) Report and Annexes*, vol. I, n. 180, Geneva: United Nations Conference on Trade and Development.